

Il rinnovo del contratto di lavoro spacca il fronte sindacale. Si prevedono gravi disagi ai pazienti anche in Liguria

Medici divisi sullo sciopero di oggi

Sirchia: «Solo un danno ai malati e non aiuta la trattativa»

Roma. I medici ospedalieri scioperano oggi per il rinnovo del contratto di lavoro e la protesta segna la frattura del fronte sindacale. Il più rappresentativo sindacato dei medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale, l'Anaa-Assomed, sceglie la linea dura con i colleghi della Fp Cgil e con i veterinari del sindacato veterinari e gli specializzandi, la Cimo, l'Anpo, la Gisl medici e la Uil deciso invece di lavorare. In Liguria lo sciopero, che riguarda 4.000 medici pubblici (tra dipendenti di ospedali e Asl) e circa 200 biologi, rischia di avere ripercussioni fortissime: sale operatorie deserte, ricoveri bloccati, ambulatori chiusi, visite ed esami rinviati. Si annuncia una giornata nera per i tre grandi ospedali genovesi: San Martino, Galliera e Villa Scassi che invitano i pazienti a contattare ambulatori e servizi diagnostici per avere conferma di visite ed esami.



Sirchia

Difesa del servizio sanitario, federalismo solidale, rinnovo dei contratti e delle convenzioni, è risposta ai problemi dei medici specializzandi: sono questi gli obiettivi comuni della lotta dei sindacati medici. Dopo l'incontro con il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, il fronte sindacale

si è spaccato. Da una parte i medici aderenti alle sigle (Anpo, Cimo-Asmd, Cisl Medici-Cosime, Federazione medici Uil Fpl, sinaf, Aupi, Confedir Sanità e Dirigenza Stap Uil Fpl) che hanno sottoscritto un compromesso con Sirchia, e hanno deciso di sospendere lo sciopero; dall'altra parte, invece costituito dalle altre organizzazioni sindacali (Anaa-Assomed, l'Arooi, la Fp Cgil, l'Umsped e i veterinari della Civemp e la Federspecializzandi) che hanno disertato l'incontro con il ministro in quanto «interlocutore privo di titolo istituzionale, non legittimato a parlare del contratto e screditato dall'azione di governo», e che hanno confermato la loro astensione dal lavoro. La loro protesta arriverà sotto le fine-

stre del ministero dell'Economia di via XX Settembre.

La posizione dei medici ospedalieri è espressa dal segretario Serafino Zucchelli, che conferma l'astensione. «Vogliamo fatti e atti concreti. Avremmo sospeso lo sciopero se all'incontro fossero intervenuti gli interlocutori legittimati, cioè Regioni e ministero del Tesoro - ha aggiunto Zucchelli - ma ciò non è avvenuto. Non possiamo dunque mollare la presa proprio ora. Quello che ci aspettiamo è una convocazione dall'Aran per la riapertura della trattativa entro il 30 giugno, altrimenti continueremo». Sulla stessa lunghezza d'onda anestesisti e rianimatori, che secondo Vincenzo Carpio dell'Arooi, «con la loro astensione dal lavoro bloccheranno 90mila interventi e dal 17 giugno passeremo a nuove forme di protesta, come il blocco delle consulenze e la trasformazione della pronta disponibilità in guardia attiva».

La Fp Cgil e i veterinari del Civevmp, avrebbero gradito un intervento del vicepremier Gianfranco Fini al posto del ministro Sirchia. E il ministro alla Salute, ieri in Lussemburgo per il consiglio dei ministri alla sanità della Ue, replica: «Le divisioni

all'interno dei sindacati medici esistono nonostante la rassicurazione e l'impegno mio personale alla revisione dell'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto di lavoro. Il Comitato di settore rivedrà l'atto di indirizzo, che è alla base del rinnovo del contratto di lavoro dei medici, il 16 giugno come chiesto dai sindacati».

Per il ministro della Salute «continuare lo sciopero significa a questo punto danneggiare inutilmente i malati e non contribuire certo ad una soluzione condivisa e pacifica delle cose». Di fatto, ha spiegato Sirchia, dagli incontri con i sindacati che hanno accolto l'invito del governo «c'è stato uno sviluppo positivo, nel senso che alcuni che rappresentano una larga proporzione dei medici, hanno preso atto favorevolmente del segnale che ha dato il governo sulla reversibilità del rapporto di lavoro (il medico può scegliere di anno in anno se rimanere in esclusiva presso l'ospedale in cui opera oppure al termine dell'orario di servizio lavorare anche in studio)». Sanità a corrente alternata anche domani per la conferma di una giornata di protesta dei medici di famiglia, ottomila solo in provincia di Genova.

Al. Cost.

I motivi della protesta

- Rinnovo del contratto di lavoro
- Contrasto fra medicazione della sanità in 21 servizi sanitari diversi
- Contrasto fra il servizio sanitario nazionale e il sistema sanitario regionale
- Contrasto fra il sistema sanitario nazionale e il sistema sanitario regionale

Rapina a Camogli

Una notte di terrore in ostaggio di 4 banditi

Camogli. Una notte di paura, in ostaggio di quattro rapinatori incapucciati. Le vittime sono di Ruta di Camogli: Mario Nino Caorsi, 65 anni, imprenditore; la moglie Liliana Zanini, 62 anni, e sua madre Maria Pisani, 90 anni, malata di cuore. L'episodio è accaduto intorno alle 23.30, dopo che il cane di proprietà della famiglia aveva già dato l'allarme da mezz'ora prima abbaiano e ringhiando in modo inusuale.

All'ennesimo ululato dell'animale, Liliana Zanini ha aperto la porta per capire cosa stesse accadendo. Un uomo l'ha aggredita spingendola a terra; è accorso il marito sul quale si sono avventati altri tre malviventi, che lo hanno colpito con calci e pugni. I due sono poi stati legati mani e piedi, mentre i rapinatori hanno chiesto le chiavi della cassaforte per andare alla ricerca di orologi di valore dei quali l'imprenditore nel settore import-export alimentare è collezionista.

Gli intrusi hanno dimostrato di conoscere bene la casa e le abitudini dei proprietari, tanto da far sospettare che nella banda vi fosse un basista. I dubbi si addensano su un operaio albanese che un paio d'anni fa aveva svolto dei lavori nella villetta. I complici, dall'accento, sembravano piemontesi. I malfattori sono anche saliti al primo piano dove c'era Maria Pisani, portatrice di peacemaker, strappandole dal collo due catenine d'oro. Il valore della refurtiva non è ancora stato quantificato, ma sono stati asportati tre Rolex, un altro paio di orologi di valore e un'impresicata quantità di contante.

L'incubo è durato quaranta minuti. Dopo la fuga della banda, la coppia è riuscita a liberarsi ed è corsa dai vicini per dare l'allarme. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, la scientifica e la Digos. Caorsi è stato accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale San Martino, dove è stato sottoposto ad accertamenti e dove sono state riscontrate contusioni, guaribili in quindici giorni. La famiglia aveva già subito un furto notturno in casa quando risiedeva a Sori.

M. A. G.

Giuliano Gnecco

A Napoli, quattro morti ammazzati negli ultimi due giorni: equilibri precari nel mondo della malavita organizzata che sta cambiando assetto

Guerra tra nuovi e vecchi clan camorristi

Arrestato un killer del pregiudicato ucciso in ambulanza da un commando

TESI DI PSICOLOGIA A TRAPANI

«Le figlie dei mafiosi hanno paura»

Trapani. Hanno paura che gli altri sappiano, temono il giudizio della gente e si rifugiano nella solitudine, limitando i rapporti al solo ambito familiare. È il ritratto di tre figlie di mafiosi della provincia di Trapani, i cui padri sono stati arrestati quando loro avevano fra i 6 e i 12 anni. Le tre hanno accettato, rimanendo anonime, di rispondere alle domande di Francesca Abate, psicologa di Alcamo. Le risposte fanno parte di una tesi di laurea in psicologia. «L'atteggiamento delle tre figlie durante l'intervista - scrive la laureanda - è molto eterogeneo: L. è altruista, molto sensibile ma riluttante nell'esporsi la sua storia. M. è sposata, con tre

figli, che non sanno nulla della detenzione del nonno ed è preoccupata che i bambini possano saperlo. V., è la più distaccata, è adolescente ha una forte spinta all'indipendenza, vuole rendersi autonoma, svincolarsi dalla famiglia, cercare uno spazio di espressione originale». Per «i tre soggetti la famiglia è il valore più importante, la nicchia dove rifugiarsi, l'unico posto tranquillo dove stare». Per M. «è importantissima, bella. Ho sempre creduto in questo valore». La madre è il fulcro, la presenza che riempie, la custode del focolare domestico, colei che ha accudito alla famiglia nel momento più difficile: l'arresto del padre».

Napoli. Guerra tra vecchi e nuovi boss dietro la mattanza di camorra a Napoli, una geografia criminale che la polizia ha già delineato, arrestando un killer delomicidio in ambulanza e identificando due complici. La squadra mobile ha ammanettato Salvatore Razzano, 33 anni, accusato dell'agguato costato la vita l'altro pomeriggio al pregiudicato Salvatore Manzo. Nello stesso raid è rimasta ferita a una gamba la moglie. Quattro minuti prima di bloccare l'ambulanza in Tangenziale, lo stesso commando, sei sicari su tre moto, avevano assassinato un altro camorrista, Giuseppe D'Amico, che scortava in auto l'amico che veniva trasferito dall'ospedale a una clinica privata.

La giornata di sangue si era aperta con altri due omicidi di camorra a Castellammare di Stabia e a San Giorgio a Cremano. E' il segnale che esistono equilibri precari nel mondo della malavita organizzata. Padrini emergenti e gruppi "scissionisti" lanciano l'attacco sanguinoso ai clan storici. E nel napoletano torna il terrore. Il bilancio è drammatico: 13 morti ammazzati nelle ultime due settimane di lotta tra cosche. E' in corso uno scontro generazionale - commenta il capo della Mobile napoletana, Giuseppe Fiore - tra le nuove leve e i "vecchi" che escono dal carcere e non accettano i nuovi equilibri criminali». A Castellammare in mattinata è stato rivellato di colpi, vicino alla Fincantieri, dove lavorava per una ditta in appalto, Giuseppe Verdo-

liva, 51 anni, soprannominato "l'autista" perché in passato accompagnava in auto il boss Michele D'Alessandro. Ferito il suo amico e compagno di lavoro, Ottavio Cacace, 38 anni, incensurato, colpito perché era in motorino con la vittima predestinata. Un'ora dopo raid di morte a San Giorgio. In campagna viene assassinato Luigi Di Giovanni, 55 anni, un fratello ucciso quattro anni fa. Di Giovanni era legato al clan Birra di Ercolano, in lotta con la cosca locale degli Ascione. Nel pomeriggio il doppio agguato nella zona collinare, un piano preparato con cura, tre moto con sei sicari armati. Qualcuno aveva fatto la soffiatina giusta: il commando sapeva che dall'ospedale Cardarelli un'ambulanza sarebbe uscita per

trasferire il ferito Manzo in clinica. Il pregiudicato era accompagnato dalla moglie. Dietro, Giuseppe D'Amico in auto, come scorta. I sicari hanno ammazzato il guardaspalle, poi hanno inseguito e bloccato l'ambulanza su una rampa della Tangenziale: hanno aperto il portellone uccidendo Manzo e ferendo la moglie, sotto gli occhi di barelliere e conducente. L'agguato a Manzo è una risposta alla sparatoria del 19 maggio a Napoli tra gruppi di estorsori rivali, due morti e due feriti, tra i quali Manzo. Il pregiudicato viene fermato il giorno dopo ma riesce a farsi scarcerare. «Manzo era legato alla cosca Stabile, con gli ultimi raid sono stati chiusi i conti in sospeso fra il clan».

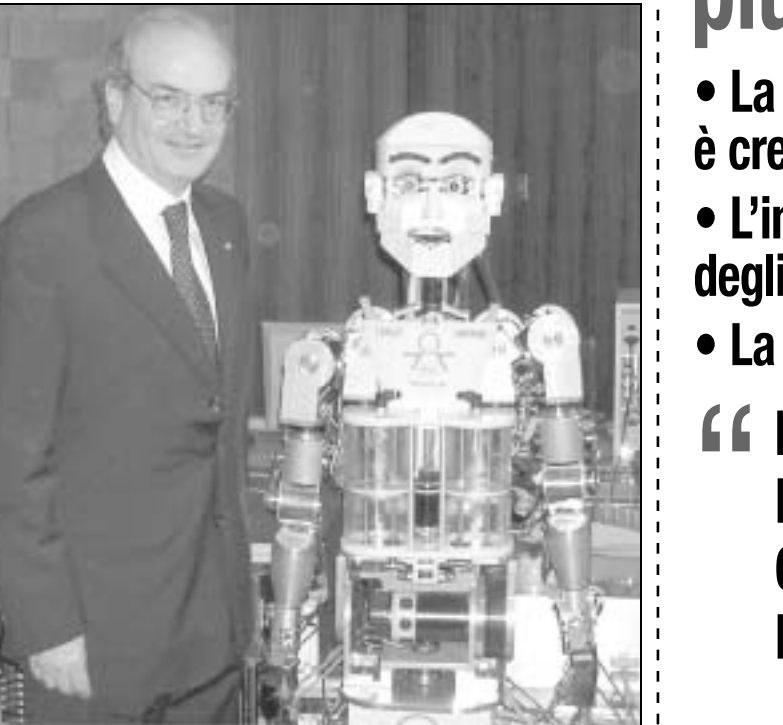
M. A. G.

Giuliano Gnecco

presentato in GIAPPONE

Ha gli occhi made in Genova il robot più evoluto del mondo

Genova. Il robot più avanzato del mondo parla giapponese, ma guarda il mondo con occhi genovesi. Presentato ieri in Giappone all'ambasciata italiana di Tokyo, in occasione della festa del 2 giugno, l'umanoide arrivato dai laboratori dell'università Waseda di Tokyo, è conosciuto fra gli scienziati come "WE-4R-H". I comuni mortali possono limitarsi a un più familiare "Ciao San" (Signor Ciao). E' alto quasi quanto un essere umano (occidentale), ha un bel faccione con due grandi occhi un po' da cartoon e mani a cinque dita costruite alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. I due occhi che ha attualmente sono costruiti dalla squadra di Atsuo Takahashi, uno dei pionieri più fantasiosi della robotica in Giappone, ma ha a disposizione anche un altro paio d'occhi, già sperimentato con successo, prodotto dall'Università di Genova. La ricerca sui robot umanoidi, ribattezzata "robocasa", è uno dei fiori all'occhiello dell'accordo quadro di cooperazione scientifica tra Italia e Giappone, firmato nel novembre 2002, ricordato ieri dall'ambasciatore Marco Bova.



L'ambasciatore Bova con "Ciao San" presentato ieri a Tokyo

«E' un robot che apprende non solo nozioni ma anche emozioni, da esprimere attraverso il volto e il gestire delle mani - ha spiegato il ricercatore Massimiliano Zecca onnipresente a fianco del robot, insieme all'addetto scientifico dell'ambasciata Angelo Volpi - Stiamo lavorando a vedere cosa accade quando, ad esempio, il robot si arrabbia davanti all'interlocutore umano che reagisce arrabbiandosi anch'egli o mostrandosi impassibile. L'obiettivo è arrivare a trasferire a distanza i sentimenti dell'uomo al robot e viceversa». «Ciao San» un sentimento - di sano orgoglio - l'ha già suscitato nei suoi due "oculisti" genovesi: Vincenzo Tagliasco, docente di Bioingegneria, e Giulio Sandini, che insegna Robotica antropomorfa e Sistemi intelligenti naturali ed artificiali. «Ma davvero hanno utilizzato i nostri "oc-

chi"?» domanda quasi stupito Giulio Sandini. Che subito aggiunge: «Mi fa davvero piacere e mi rende molto orgoglioso. E' davvero il massimo sapere che esportiamo tecnologia nella patria della tecnologia. Un bel riconoscimento al nostro lavoro, una cosa che non mi aspettavo. Ma che mi fa enorme piacere e mi rende molto orgoglioso». Gli "occhi" sono approdati in Giappone molto di recente, ma sono nati a Genova a metà degli anni Ottanta. Spiega Sandini: «Con Vincenzo Tagliasco abbiamo realizzato questi studi vent'anni fa. Siamo partiti dall'esame del sistema visivo umano, proprio per capire "come" vede il nostro occhio. E' stata realizzata una telecamera, molto simile alla retina e infatti si chiama retina artificiale o telecamera retinica. Ha una risoluzione molto alta al centro e leggermente

sfuocata in periferia: proprio come l'occhio umano». Quali sono i vantaggi dello studio? Come può essere utilizzato? «Nei sistemi di sicurezza, per esplorare dove l'uomo non può arrivare: i vantaggi sono enormi. A Genova è già utilizzata per il "baby-bot", un avanzatissimo robot-bambino. A Tokyo hanno lavorato con telecamere differenti dalle nostre, che tengono "di scorta" per un altro paio di occhi nell'umanoide». In realtà, spiega pazientemente il professore ai profani, l'umanoide «di "occhi" ne ha quattro: in ognuno, c'è una telecamera normale affiancata ad una retinica». Il prototipo genovese è stato concesso in uso anche ad altri Paesi. Non resta che attendere altri robotini che vedono il mondo alla genovese.

Patrizia Albanese

MESSAGGIO POLITICO ELETTORALE

Ci avevano promesso meno Stato, più mercato, meno tasse.

- La spesa pubblica in Italia è cresciuta più dell'inflazione = più Stato
- L'inflazione è stata più alta degli altri paesi dell'Euro = meno mercato
- La pressione fiscale è aumentata = più tasse

PUOI CORREGGERE LA ROTTA DEL GOVERNO CON UNA SCELTA SERIA, LIBERALE, MODERATA

Alle elezioni europee

PATTO SEGNI SCOGNAMIGLIO
LIBERALDEMOCRATICI

www.ilpatto.it

I candidati alle provinciali e alle comunali su www.ilpatto.it

I candidati al Parlamento Europeo

- Circoscrizione Nord-Ovest**
Valle d'Aosta, Piemonte
Liguria, Lombardia
- SCOGNAMIGLIO PASINI**
Carlo Luigi
SEGNi Mariotto (detto Mario)
Barbieri Maria Grazia
Castaldi Pierluigi
Castiglioni Ida
Corvi Mora Maddalena Maria Laura
Cupolo Emilio
Damiani Marcello
Forte Patrizia
Garatti Luciano
Lella Anna Maria
Manzo Giovanni
Mazzarello Giuseppe Angelo
Mianulli Maria
Morrone Giuseppe
Mussano Roberto
Neri Filippo
Pedica Stefano
Portinari Roberto
Saponara Mariella